le altre partite di serie B

Dopo essere stato costantemente in pericolo a 7' dalla fine il gol-partita (1-0)

Un Cesena piccolo piccolo azzecca il colpo a Modena

La ruota della fortuna sembra finalmente girare dalla parte dei romagnoli - Di De Falco la botta vincente

MARCATORE: De Falco al 38' della ripresa.
MODENA: Grosso; Sanzone, Rimbano; Righi, Polentes, Plaser; Bonafè, Botteghi, Bellinazzi, Zanon, Mariani. 12. Fantini, 13. Graziano, 14. Albanese.
CESENA: Bardin; Lombardo, Ceccarelli; Piangerelli, Benedetti, Oddi; Pozzato, Bittolo, Petrini (De Falco dal 20' del s.t.), Rognoni, Bonci. 12. Moscatelli, 13. Valentini.
ARBITRO: Milan di Treviso.

DALL'INVIATO

MODENA — Il Cesena si è ripagato costringendo l'innocente Modena a ingoiare quel brutto rospo che altre volte gli era toccato di digerire in terra romagnola.

Non staremo a cercare... la trave nell'uovo, per stabilire se fino ad una decina di minuti dalla fine il monotono, grigio andazzo sia da addebitare maggiormente a un Modena che dopo qualche promettente esplosione all'inizio, era andato progressivamente spegnendosi non potendo le generosissime spalle di Botteghi e quelle esperte di Righi reggere l'impalcatura all'infinito; oppure se il grigiore della partita debba collegarsi al deliberato proposito dei cesenati di infischiarsene della platea e anche del loggione, per pensare esclusivamente a portar fuori la ghirba.

Del resto coi preoccupanti tempi che corrono per gialloblù e romagnoli, questo derby della via Emilia non poteva essere atteso come una entusiasmante sorgente di vita calcistica. Piuttosto diremmo che, paradossalmente, il mutare del vento a favore del Cesena lo si era capito fin dai primi momenti di gioco. Pensate che alla mezz'ora Rimbano si era involato sulla laterale mancina del campo per regalare a Bellinazzi, a centro area, una palla a dir poco comodissima. Bellinazzi, di testa la mandava lontana dal bersaglio, ma pensate che anche in precedenza il Cesena era stato per altre tre volte sull'orlo dei guai, salvandosi di riffe o di raffe e comunque ribadendo una specie di gemellaggio con la buona sorte.

Al 4' il mediocre signor Milan ignorava un «mani» nell'area di rigore cesenate. Concedeva una punizione da venti metri, ne nasceva una situazione scabrosa per le retrovie bianconere e un corner diventava provvidenziale. Al 16' la difesa bianconera, e Bardin soprattutto, pasticciavano su una conclusione di Mariani: altro calcio d'angolo che il Cesena benediceva prima di correre un altro brivido, per una sventola in corsa di Botteghi che al 17' mandava il cuoio a una spanna dalla traversa.

E il Cesena intanto? Niente o quasi. Questa almeno, l'impressione di chi voleva vederlo anche sotto il profilo spettacolare e doveva accontentarsi di annotare — prima del riposo — soltanto una fuga di Rognoni con gran lecca al volo, neutralizzata alla brava dal «vecchio» Leonardo Grosso. Sotto sotto, invece, il Cesena incominciava probabilmente ad accarezzare l'idea di un verdetto positivo. Concedeva poco, rompeva più di quanto cercasse di mettere in piedi, l'ostruzionismo serviva per puntellare un morale comprensibilmente gracile e per alzare paraventi in qualche settore del campo dove le cose non gli andavano proprio bene, ma la speranza di rivivere a ruoli invertiti certe recenti disavventure sofferte alla «Fiorita» (col Catanzaro, col Lecce, con la Sambenedettese, con la Ternana) crescevano col passare dei minuti.

Non il successo pieno, forse, perchè nonostante tutti i propri malanni il Modena riusciva sempre a governare la situazione con maggior assiduità, ma un punto per la classifica e per l'ambiente sembrava prospettarsi.

L'ostruzionismo, se non vogliamo chiamarlo diversamente, stava promettendo frutti. Anche perchè se al 3' della ripresa un servizio del laborioso e vivace Bonci veniva malamente sfruttato da un Petrini piuttosto opaco, una bella manovra impostata da Botteghi, proseguita da Righi e conclusa da Mariani, rimetteva in forse il verdetto subito dopo.

Al 16' tuttavia, il campanello d'allarme si faceva sentire rumorosamente nella retroguardia del Modena, ridottasi per un istante al solo Grosso per sventare coraggiosamente un'incursione di Bonci e Petrini. Portiere da applausi, ma anche episodio sintomatico. Il Modena era agli sgoccioli e il Cesena si disponeva a estrarre lo stellone.

Al 20' il diciannovenne De Falco entrava al posto di Petrini, al 37' Rimbano veniva espulso per fallo di reazione su Piangerelli e al 38' il Cesena trovava la vittoria. Contropiede, palla-gol costruita da Rognoni per De Falco, uscita di Grosso, scivolone di Piaser, via libera: rete!

Giordano Marzola

Padroni di casa e Brescia fanno a chi ha più paura

Noia e sbadigli a Cremona (1-1)

MARCATORI: Chigioni al 35' p.t., Cesini (autorete) al 13' s.t.
CREMONESE: Ginulfi; Cesini, Cassago; Pardini, Talami, Prandelli; Chigioni (dal 35' s.t. Marocchino), Sironi, De Giorgis, Frediani, Finardi (12. Porrino, 13. Bonini)
BRESCIA: Malgioglio; Podavini, Cagni; Savoldi, Guida, Moro; Salvi, Beccalossi, Mutti, Biancardi, Rondon (12. Bertoni, 13. Bussalino, 14. Rolfo)
ARBITRO: Lanese di Messina

DAL CORRISPONDENTE

CREMONA — Il «derby della paura» (considerata la posizione di classifica delle due squadre) fra Cremonese e Brescia si è concluso con un risultato di parità.

C'era paura di perdere da entrambe le parti, così l'incontro si è basato per novanta interi minuti in un non gioco a centrocampo, o meglio ancora in un batti e ribatti, tipico da partita da oratorio. Infatti, se escludiamo le reti, quella pulita e bella siglata da Chigioni di testa per la Cremonese, nella prima parte del gioco, a conclusione di un'azione iniziata da Sironi e quella del pareggio del Brescia, un po' sporca avvenuta su autorete, per il resto dell'incontro i due portieri si sono limitati a saltellare in porta per combattere il freddo e l'umidità.

Passiamo ora alla scarna cronaca dell'incontro. Al 7' è Cesini che intercetta di testa un pericoloso *cross* di Biancardi, spedendo la palla in calcio d'angolo. Fino al 35' buio più completo; poi l'azione più bella dell'intero incontro. Pardini intercetta una palla a centrocampo, la porge a Sironi, il quale spostandosi sulla linea di fondo salta Moro e lancia in area alla perfezione per la testa di Chigioni che anticipa bene il giovane portiere Malgioglio e porta in vantaggio la Cremonese.

Al 43' i grigiorossi possono raddoppiare, ma nè Finardi nè De Giorgis sanno sfruttare un pallone facilissimo da spedire in rete.

Nel secondo tempo su uno spiovente in area all'11' Rondon buca il tiro e sul rimpallo Beccalossi spara a rete, ma è bravo Ginulfi a parare. Al 13' il pareggio: Rondon calcia una punizione, la difesa respinge, ma Savoldi in area è pronto a calciare verso la porta. La palla carambola su una gamba di Cesini e finisce in rete beffando un incolpevole Ginulfi.

Il pareggio a questo punto si vede che va bene a tutte e due le squadre; nessuno vuole più rischiare! Cala il sipario del *derby* fra i fischi del pubblico.

Giorgio Barbieri

Il Bari stronca (3-0) il Varese

Una tripletta di Pellegrini

MARCATORI: al 18', al 65' e all'86' Pellegrini (Bari).
BARI: Venturelli; Papadopulo, Frappampina; Materazzi, Punziano, Balestro; Scarrone, Donina, Penzo, Pauselli (dal 14' della ripresa: Sciannimanico), Pellegrini. 12. De Luca, 14. Maldera.
VARESE: Boranga; Brambilla, Vailati; Taddei, Spanio, Giovanelli; Cascella, Doto, De Lorentis, Criscimanni (dal 24' della ripresa: Montesano), Mariani. 12. Fabris, 14. Petrazzini.
ARBITRO: Reggiani di Bologna.

DAL CORRISPONDENTE

BARI — *Con una tripletta di Pellegrini il Bari ha fatto secco il Varese del bravo Maroso, nonostante l'inserimento nella squadra lombarda degli esperti Boranga e Spanio in difesa e del veloce e insidioso Mariani in attacco. Si potrebbe obiettare da parte dei lombardi che al 10' De Lorentis, pescato solo soletto da un passaggio preciso di Criscimanni, a pochi passi dal giovane portiere Venturelli (ha sostituito il titolare De Luca in non buone condizioni fisiche) si è fatto parare un doppio tentativo di passare in vantaggio. Il Bari, invece, otto minuti dopo, vincendo un contrasto a centrocampo e cogliendo i difensori avversari in contropiede, con lo scattante Pellegrini ha trafitto Boranga.*

Comunque la partita è stata ricca di episodi bellissimi, di continui cambiamenti di fronte, finchè al 38' l'arbitro Reggiani, ravvisando in un intervento del portiere barese sui piedi di De Lorentis in piena area di rigore gli estremi della massima punizione ha messo in condizione i lombardi di pareggiare. Venturelli, allo esordio, intuisce e para.

Nel secondo tempo assistiamo al solito tentativo della squadra ospite che perde per una rete a zero, di ribaltare il risultato, ma è Pellegrini, al 20', che centra ancora.

A questo punto, Maroso non ha altro da fare che mandare in campo Montesano al posto del provato Crescimanni, il quale — per altro — ha giocato una buona partita, con l'intento di tentare la rimonta. Ma i lombardi spingendosi in avanti con molta generosità riescono soltanto una volta, al 32', a mettere seriamente in pericolo la porta barese, quando un difettoso intervento di Materazzi consente a Cascella di filare veloce verso l'area di rigore avversaria e con un forte tiro manda il pallone a stamparsi sulla parte superiore della traversa con il portiere barese, questa volta, battuto. Il Bari trova parecchi corridoi vuoti, ma è di nuovo e sempre Pellegrini che, al 42', realizza.

Gianni Damiani

è accaduto nel campionato di serie C

Grigia gara della capolista a Bolzano

La paura di perdere frena l'Udinese: 0-0

BOLZANO: Paese; Busnardo, Concer; Venturi, Capelloni, Scolati; Ventura, Odorizzi (dal 38' del s.t. Federici), Sartori, Gavazzoni, Vorazzo. N. 12 Dalla Costa, n. 13 Neumaier.
UDINESE: Della Corna; Bonora, Fanesi; Leonarduzzi, Apostoli, Riva; Palese, Gustinetti, Pellegrini, Bencina, Ulivieri. N. 12 Paleari, n. 13 Carduzzi, n. 14 Osti.
ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

DAL CORRISPONDENTE

BOLZANO — *Una partita non bella quella giocata allo stadio Druso tra il Bolzano e la capolista Udinese. Le due squadre si temevano reciprocamente per ragioni diverse e così è finita sullo 0-0.*

I padroni di casa, privi dello squalificato Merlo — una delle colonne della formazione — hanno chiaramente risentito del grosso handicap che ha costretto l'allenatore Lamberti a rivoluzionare la formazione.

I friulani, dal canto loro, sono scesi in campo timorosi del Bolzano che aveva «spiato» nelle ultime giornate di campionato, riportandone l'impressione di una squadra autorevole capace di dare grattacapi anche alle migliori formazioni del girone.

Non molte le note degne di rilievo sulla partita, con un Bolzano che si fa vivo per primo davanti alla porta dell'Udinese al terzo minuto di gioco con Sartori che, di testa, spedisce sul fondo e con un bel suggerimento di Vorazzo a Garazzoni che si trova solo davanti al portiere ma, per una piccola esitazione, si fa anticipare in angolo.

Quindi è la volta dell'Udinese che, con un bel colpo di testa di Pellegrini, provoca il primo intervento di Paese. Dopo il primo quarto di ora di gioco, comincia a piovigginare; una pioggerella sottile e fastidiosa.

Al 19' ed al 23' sfumano per l'Udinese due tentativi di infilare la rete del Bolzano con Gustinetti, mentre poi, fino alla fine del primo tempo, si assiste ad una serie di manovre alterne abbastanza confuse delle due squadre.

Il secondo tempo non segna mutamenti di registro nell'impegno delle due squadre che non riescono a dare ordine e continuità di ritmo al proprio gioco che finisce con il languire a centrocampo con rare e poco convinte incursioni nelle aree di rigore.

Gianfranco Fata

Vinto il derby con il Livorno (1-0)

Vento in poppa per la Lucchese

MARCATORE: al 34' del s.t. Nobile (Lu).
LUCCHESE: Pierotti; Cisco, Nobile; Gaiardi, Morgia, Platto; Ciardelli, Savian, D'Urso, Bertolucci, Novelli. 12. Bertolini; 13. Belloli; 14. Vescovi.
LIVORNO: Castellini; Mucci, Azzali; Poletto, Vianello, Cappelletti; Vernacchia, Jannello, Quaresima, Bertocco, Vitulano. 12. Castelli; 13. Rakar; 14. Ferrante.
ARBITRO: Paparesta, di Bari.

DAL CORRISPONDENTE

LUCCA — Uno, due e tre e il Livorno è a terra. Nobile, terzino fluidificante rossonero fa secco il bravo portiere amaranto Castellini. Gioia, esultanza da parte della tifoseria lucchese e l'amaro «bocconе» per gli oltre seimila livornesi calati al «Porta Elisa» per sostenere la propria squadra. Correva il 34' della ripresa.

Nel primo tempo, il Livorno di maestro Meucci, ha sfiorato un bellissimo gol col suo mai domo Vitulano ma il palo dirà di no.

C'erano in ballo molti motivi in questo duello, ma soprattutto il primato per la Lucchese e per il Livorno... continuare a sperare nel futuro.

Morale della favola per la Lucchese ci voleva la vittoria (è venuta e sofferta più del solito). Ora la Lucchese è sola sulla poltrona del comando. E con questa sono dieci le giornate che la squadra rossonera è imbattuta.

Nel primo tempo vediamo una Lucchese balbettante, pasticciona, nervosa mentre in campo amaranto notiamo una incisività, una caparbietà di volere e di potere.

Correva il 7' del primo tempo quando Bertocco, ex rossonero, riceve dalla sua difesa un pallone d'oro che intelligentemente smista all'accorrente Vernacchia e fintando vede smarcato Vitulano e lo invita a nozze dandogli una palla che l'ala sinistra amaranto tira con prepotenza verso la porta rossonera ma pur avendo spiazzato il portiere Pierotti ci pensa a salvare la Lucchese il palo destro. Fino alla fine del tempo è un batti e ribatti continuo. Soltanto al 34' la Lucchese riesce ad andare in vantaggio. Platto difensore lucchese smista a Gaiardi il quale riesce con un calibrato tiro rasoterra a trovare Savian che con un tocco smarca Nobile e fa secco il portiere livornese.

Mauro Gallacci

A colloquio con il portiere laziale

Garella trepida (ma anche spera) in attesa del derby

Il peso della responsabilità potrebbe risultare un handicap per il giovane neotitolare

ROMA — Al pensiero del derby, Claudio Garella, portiere quasi ventitreenne della Lazio, è percorso da un brivido. Per lui si tratta dell'esordio nella stracittadina ed anche se il sapore dell'incontro non ha più il gusto genuino e corposo di una volta, giocarlo finisce sempre per fare un certo effetto. Attende con ansia il giorno della grande sfida, l'attende con emozione e non lo nasconde, ma l'attende con la grinta di chi vuole finalmente convincere. Per lui gli esami continuano a non finire mai e domenica ad esaminarlo saranno in centomila o quasi. L'anno scorso, Claudio, le due partite le ha vissute e sofferte in panchina. «E' tutta un'altra cosa — bisbiglia pensieroso —: dalla panchina si è impotenti, vedi i tuoi compagni giocare e vorresti essere fra loro per dargli una mano, ma in campo non è che la situazione sia tanto più allegra. Mi fanno ridere quelli che parlano di primi attimi di emozione e poi tutto scorre liscio come l'olio. Chiacchiere. Quando sei in campo c'è una tensione continua; nel mio caso, ogni volta che vedi gli avversari avanzare, pensi sempre che l'azione possa concludersi con una rete. Questo non solo nel derby, ma in qualsiasi partita. Giocare una partita di calcio è una cosa stressante non solo da un punto di vista fisico, ma (soprattutto per i portieri) anche da un punto di vista psicologico».

Figurarsi un derby poi: «Sinceramente cosa si prova non sono in grado di dirlo, visto che non l'ho mai giocato; al limite posso soltanto immaginarlo, sulla scorta di quanto sento dire dai compagni, dai tifosi. Certo che una sconfitta nel derby pesa, perché non viene circoscritta in un breve lasso di tempo, ma se ne parla, a più riprese, fino a quello seguente. Al limite può condizionare negativamente o positivamente, a seconda del risultato, un'intera stagione».

Alla stracittadina di domenica, Claudio Garella ci sta arrivando, accompagnato da un vasto contorno di vicissitudini, fatte di chiacchiere e polemiche, di prove confortanti ed altre meno. Insomma ci sta arrivando senza avere acquisito quelle credenziali di base, che gli possono infondere una certa tranquillità.

Il peso della responsabilità potrebbe risultare un *handicap*, di difficile superamento. Il suo problema maggiore è quello di dover far dimenticare un Pulici, che oltre ad essere entrato visceralmente nel cuore dei tifosi biancoazzurri era anche molto bravo. E lui si è impossessato del suo posto, senza aver fatto nulla di eccezionale, solo attraverso una precisa scelta del suo allenatore. Questo è senz'altro un po' il suo dramma interiore, che non gli rende affatto facile la vita.

«Io praticamente sono partito da zero. Dal nulla sto cercando di diventare qualche cosa. Sono arrivato alla Lazio senza avere titoli di merito particolari, per molti ero soltanto un illustre sconosciuto. Per un anno ho fatto panchina e di un portiere che fa panchina sono soltanto in pochi a ricordarsi che esiste, non è come per gli altri ruoli. Improvvisamente sono diventato titolare e la cosa ha fatto storcere la bocca a molti. Lavorare in un ambiente che ti guarda un po' in cagnesco, considerandoti quasi un usurpatore, un ladro di posto, non è facile, tutt'altro. Ti accorgi che è sufficiente sbagliare un intervento per far sentire subito sul collo la lama fredda della ghigliottina, pronta a giustiziarti dopo una sommaria condanna. Se invece ti comporti bene, hai fatto soltanto il tuo dovere».

Queste cose sono avvenute soprattutto all'inizio, ora però qualcosa sta cambiando. I tifosi cominciano ad apprezzarti e a capirti. «In effetti me ne sto accorgendo anche io ed è logico che ne traggo evidenti benefici. Però, ora, ci si sono messe di mezzo le sfortunate esibizioni di Lens e di Vicenza a freddare gli animi». Ma a Lens, nel naufragio generale, sei stato uno dei pochi a rimanere a galla. Prima del crollo della squadra, che ha finito per coinvolgere anche te, in più di un'occasione eri riuscito a salvare la squadra da una anticipata capitolazione.

«Quando una squadra perde in quella maniera, puoi fare anche dei miracoli, che finiscono puntualmente nel dimenticatoio. Poi c'è stata tre giorni dopo la sconfitta di Vicenza, di cui sono senz'altro il responsabile maggiore, a sbiadire, almeno in parte, tutto ciò che di buono ero riuscito a fare finora».

Domenica però con il derby si presenta la grande occasione per una rivalsa. Una grossa prestazione e si diventa di diritto un eroe; i predecessori, anche se famosi, vengono riposti nell'album dei ricordi.

«Più che di Garella, che ha le spalle larghe e capaci di sopportare critiche anche più severe, mi interessa la Lazio. La squadra ha bisogno urgente di una vittoria, per tirarsi fuori da un periodo veramente turbolento, dove la polemica astiosa e direi anche inutile ha avuto terreno facile. E se la Lazio vince, non scordatevi che vince anche Garella...».

Paolo Caprio

Anche se Giagnoni teme per alcuni infortuni

La pausa azzurra ricarica la Roma

La bella prova di Di Bartolomei con la «Under 21» e la notizia che probabilmente Paolo Conti andrà in Argentina esaltano l'ambiente giallorosso

ROMA — Disputata la partitella di allenamento con gli allievi, sabato sera Giagnoni ha concesso ai suoi due giorni di libertà. Pertanto al Tre Fontane la partecipazione per il *derby* con la Lazio, in programma alla ripresa del campionato domenica prossima, riprenderà soltanto domani. Al momento di sciogliere le file il mister ha dovuto purtroppo prendere nota di alcune contrarietà, delle quali avrebbe di certo fatto volentieri a meno. A causa della distorsione riportata durante la partita col Milan, Musiello soffre ancora nel contrastare di spalla l'avversario, e per un attaccante non è *handicap* da poco; Peccenini non s'era allenato osservando un riposo precauzionale per un indolenzimento muscolare; Maggiora cadendo malamente dopo un intervento «aereo» si era infortunato ed aveva dovuto abbandonare il campo e ricorrere alle cure del medico; De Nadai — infine — aveva dovuto abbandonare dopo un quarto d'ora per un risentimento allo strappo inguinale che lo aveva già tenuto fermo in precedenza.

In compenso non mancano però aspetti confortanti nella panoramica giallorossa e destinati ad accrescere il morale della squadra.

Da Esch-sur-Alzette Agostino Di Bartolomei torna autore di due gol e, quello che maggiormente conta, ha dalla sua il consenso generale della critica, che lo indica come il cervello della squadra e lo elogia per l'apporto dato in generale al gioco.

La notizia che Paolo Conti sarà probabilmente preferito a Bordon come terzo portiere azzurro, se andremo in Argentina per la finale dei campionati mondiali, ha certo anch'essa il suo benefico effetto sull'ambiente giallorosso. Non c'è dubbio, adesso che sa di essere nelle considerazioni di Bearzot Paolo farà di tutto per restarci e già nel *derby* questa sua condizione psicologica potrebbe dargli maggiore carica agonistica ed esaltarlo. Lui non esagera la portata della scelta fatta finora da Bearzot, che lo ha incluso nella lista dei 22 giocatori utilizzabili per la partita di mercoledì a Londra (dei quali soltanto 18 sono poi stati convocati), scelta che lascia intuire la probabile preferenza del tecnico azzurro per la compilazione della lista dei 22 per Baires.

«Ho appreso di questa scelta — commenta il portiere giallorosso — dai miei compagni di squadra quando ci siamo ritrovati per l'allenamento di sabato sera. Credo che Bearzot abbia preso in considerazione il mio attuale stato di forma, magari considerandolo, al momento, migliore di quello di Bordon. Se sarà così anche in seguito mi leverei veramente una bella soddisfazione andando in Argentina». Aggiunge poi: «Anche perchè questo potrebbe consentirmi di guadagnare di più l'hanno prossimo». Evidentemente Paolo medita ancora sulle «condizioni» che Anzalone ha imposto a tutta la squadra al momento dei rinnovi dei contratti, assumendo l'atteggiamento del moralizzatore che ai giocatori deve essere apparso piuttosto inopportuno, magari alla luce degli incassi che la società realizza sulla pelle degli spettatori.

Certamente molto importante e confortante per la squadra, tanto più in vista del derby, appare la condizione di forma di Bruno Conti al quale il mister guarda ovviamente come all'uomo chiave per affrontare con possibilità di successo il confronto con la Lazio.

Il giocatore non vuole davvero tirarsi indietro, ma in qualche modo cerca anche di mettere in evidenza le sue preoccupazioni.

«I risultati — dice Bruno — sono sempre frutto del gioco svolto dall'intera squadra, oltre che della buona fortuna. Per quanto mi riguarda ho giocato molti derby nella primavera e due soltanto nella prima squadra. L'emozione non dovrebbe più tradirmi, sarà insomma una partita come le altre e quindi se in questi giorni sto andando bene spero di fare buone cose anche nel derby».

L'esperienza di Bruno Conti nel derby con la prima squadra è anzi alquanto positiva: l'anno scorso la Roma perse all'andata (gol messo a segno da Giordano) e vinse la partita successiva proprio grazie ad una rete di Bruno Conti. Ma Bruno si guarda bene dallo esaltarsi e nel fare previsioni dice: «Sono molto forti, non dobbiamo sottovalutarli. Naturalmente non li temiamo affatto, li affronteremo decisi a batterli. In nazionale Agostino s'è fatto valere ed ha segnato due gol. Casaroli sta andando molto bene e sono certo che se "riceverà" palle da giocare non fallirà lo obiettivo. A parte qualche assenza di rilievo siamo, nel complesso, una squadra valida e dovremmo fare bene. Se è vero che loro hanno una classifica migliore della nostra, nemmeno noi abbiamo però motivi per affannarci e dunque giocheremo in tutta tranquillità e il risultato non potrà mancare». Insomma Bruno Conti mette in evidenza la squadra per evitare, com'è giusto, di assumersi tutto il peso del derby.

Eugenio Bomboni

I viola (senza Antognoni) subiscono un sonoro 3-1

Fiorentina castigata dal Kiev ma Mazzone sembra soddisfatto

Per il tecnico il periodo di crisi è superato - I sovietici hanno mancato nel primo tempo facili occasioni, passando con disinvoltura nella ripresa - Prati sbaglia anche un rigore

MARCATORI: nella ripresa Losinsky al 1', Kolotov al 5', Desolati al 20', Bereznoi al 43'.
FIORENTINA: Carmignani; Tendi, Zuccheri (Di Gennaro al 24' del s.t.); Pellegrini, Galdiolo (Marchi al 24' del s.t.), Orlandini (Braglia al 19' del s.t.); Caso (Casarsa al 1' del s.t.), Gola, Prati, Sacchetti, Desolati (Sella al 36' del s.t.).
DINAMO: Jurkovsky; Bessonov, Bereznoi; Fomenko, Resko, Losinsky; Burjark (Muntian al 22' del s.t.), Onischenko (Kuzniecov all'11' del s.t.), Kolotov (Kovaliov al 19' del s.t.), Verenjev, Blochin.
ARBITRO: Lapi, di Firenze.
NOTE: cielo coperto, leggera pioggia, terreno soffice; spettatori 7 mila circa (paganti 4.142) per un incasso di 13 milioni 86.150 lire; calci d'angolo 6-4 per la Fiorentina. In tribuna d'onore il vicesindaco di Kiev e il sindaco di Firenze Gabbuggiani oltre che una folta delegazione della Repubblica Ucraina.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE — *La Fiorentina è incappata in una nuova sconfitta: questa volta a punire i viola ci hanno pensato i «bianchi» ucraini della Dinamo di Kiev nell'amichevole organizzata dalla società in collaborazione con l'Amministrazione comunale. Partita che rientrava fra le numerose manifestazioni della «Settimana Ucraina» con la quale si celebra a Firenze il 10° anniversario del gemellaggio fra le due città. Una sconfitta che però non può fare testo in quanto, come era previsto, la Fiorentina si è presentata in campo con una formazione rimaneggiata per l'assenza di Antognoni e anche perchè la squadra ucraina fa parte del ristretto novero delle più forti squadre d'Europa. Infatti la Dinamo di Kiev proprio la settimana scorsa ha vinto per la nona volta il campionato dell'Unione Sovietica e dopo aver incontrato (martedì 15) il Genoa a Marassi raggiungerà Tbilisi dove sul campo neutro dovrà vedersela contro la Dinamo di Mosca per giocarsi la Supercoppa che viene messa in palio dalla Federazione calcistica della Unione Sovietica.*

Detto che la Dinamo è al massimo dell'efficienza meglio si può comprendere la sconfitta subita dalla Fiorentina la quale, dopo aver retto bene (anche grazie a dei marchiani errori commessi dagli attaccanti ucraini) per i primi 45 minuti, nella ripresa ha commesso degli errori di valutazione tanto da subire tre gol. Però, nonostante la sconfitta, la squadra di Mazzone ci è apparsa assai più rinfrancata rispetto a quella vista contro l'Inter e ben diversa da quella che nel giugno scorso a Kiev, nel primo incontro, pur perdendo, lasciò una buona impressione. Lo stesso Lubamosky, il tecnico della Dinamo, a chi gli chiedeva di fare un raffronto ha indicato la squadra di cinque mesi fa (che si era classificata al terzo posto) ma allo stesso tempo ha fatto presente che la Fiorentina non è stata in grado di offrire molto di più non solo per il valore della Dinamo (che però non ha reso quanto era nelle sue intenzioni) ma anche perchè proprio a causa delle sconfitte subite in campionato i suoi giocatori non sono nelle migliori condizioni psichiche.

Per Mazzone, invece, la Fiorentina è migliorata e non tanto per quanto riguarda il gioco quanto perchè alcuni elementi (come Casarsa n.d.r.) sembrano aver superato il momento di crisi. L'allenatore dei viola, dopo aver ricordato che la Fiorentina gli è apparsa migliore nella ripresa e sottolineato il valore della compagine Ucraina, ha nuovamente ripetuto che anche domenica prossima, contro il Lanerossi Vicenza, giocheranno coloro che nel corso della settimana arranno dimostrato di essere al massimo della condizione.

Tornando alla partita si può solo dire che se alla fine del primo tempo il risultato fosse stato di 3-1 a favore della Dinamo, non ci sarebbe stato niente da dire. Infatti due volte Blochin ed una volta Kolotov hanno mancato la realizzazione a pochi metri dalla rete di Carmignani, mentre Prati (39') si è fatto parare un calcio di rigore. Massima punizione che a nostro avviso non esisteva, poichè il terzino Bessonov è entrato pulitissimo su Desolati.

Nella ripresa il dominio degli ucraini è continuato e così al 1' il centrocampista Losinsky con un perfetto tiro dalla destra (da una trentina di metri) ha realizzato ingannando Carmignani. Quattro minuti dopo i «bianchi» hanno raddoppiato: lancio del solito Losinsky con pallone al centro: Blochin, pressato da Tendi, ha solo sfiorato il pallone e Kolotov, che aveva seguito l'azione, ha realizzato a porta vuota. Al 20' la Fiorentina ha accorciato le distanze con Desolati il quale, dopo aver scartato tre avversari, ha trovato il modo di colpire il pallone di esterno destro e mandarlo nella rete del bravissimo Yurkovsky. A due minuti dalla fine, dopo un gol mancato da Prati, Bereznoi è partito sulla fascia sinistra, ha raggiunto l'area con una finta ha superato Pellegrini e dal limite ha sparato un forte rasoterra ingannando anche Carmignani.

Loris Ciullini

Borgomanero: durante un torneo fra bancari

Calciatore dilettante muore per infarto

Improvvisa la tragedia - Disposta l'autopsia

NOVARA — Il pretore di Borgomanero ha disposto di far eseguire l'autopsia sul cadavere di Giuliano Passarella, di 28 anni, di Donada (Rovigo), residente a Cannobio (Novara), morto sabato — probabilmente per un infarto — durante una partita di calcio tra squadre aziendali.

Il caso di Passarella ricorda quello del giocatore del Perugia Renato Curi deceduto durante l'incontro con la Juventus quindici giorni fa.

La tragedia è avvenuta nel campo sportivo della frazione Santa Cristina, dove si disputavano le partite finali di un torneo di calcio riservato ai bancari della zona.

Passarella è sceso in campo con il numero «9», nel ruolo che già aveva ricoperto nella squadra dilettanti della Cannobiese. Dopo venti minuti di gioco (l'incontro aveva avuto un avvio normale, senza particolari incidenti o scontri) Giuliano Passarella si è accasciato a terra improvvisamente. Trasportato a braccia fuori campo, è stato quindi trasportato all'ospedale di Borgomanero, dove i medici hanno tentato inutilmente di rianimarlo.

Il Bologna batte lo Zagreb (2-1) ma non convince ancora

Sempre un cruccio per Pesaola le «perplessità» della difesa

Il trainer rossoblù considera comunque soddisfacente il recupero di Vanello e di Nanni in vista del prossimo incontro con il Milan

MARCATORI: p.t. al 21' Kovacic, al 22' Nanni; s.t. al 37' De Ponti su rigore.
BOLOGNA: Mancini; Valmassoi, Cresci; Garuti, Roversi, Nanni; Paris (Colomba dal 25' s.t.), Vanello, De Ponti, Massimelli, Chiodi (Mastalli dal 1' s.t.).
ZAGREB: Sarovic; Godinic, Cop; Autolic, Sisic, Peric; Bacota, Kafka, Kovacic, Smolek, Cercek.
ARBITRO: Vitali.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — In circa 2000 (dei quali 1796 paganti) hanno visto quel Bologna d'emergenza che sarà chiamato ai prossimi impegni di campionato e che ieri ha vinto l'amichevole con gli jugoslavi dello Zagreb per 2 a 1.

Fuori uso per acciacchi di varia natura Cereser, Bellugi, Maselli e Viola l'allenatore Pesaola ha preteso il recupero di Vanello e di Nanni, anzi si può dire che il match domenicale è stato fatto per costoro che hanno così solennizzato il loro rientro nei ranghi. Vanello si è piazzato davanti alla difesa operando da libero avanzato. Ha cominciato giocando un calcio camminato, ha distribuito qualche discreto pallone, ha giostrato tutto sommato nel modo che Pesaola pretende. Non gli si può chiedere il contrasto, nè una spinta dinamica che infatti non ha dato. Nanni ha corso parecchio, ha sbagliato più di un appoggio, ma ha concluso e ha segnato un gol (un altro gli è stato annullato ingiustamente): per una squadra che in fatto di realizzatori non brilla proprio, l'inserimento dell'ex laziale tutto sommato va considerato con sufficienza. Sulla prestazione dei due Pesaola alla fine della partita si è dichiarato soddisfatto sostenendo che hanno solamente bisogno di ritrovare il ritmo agonistico.

La squadra che ha giocato oggi sarà anche quella che scenderà in campo contro il Milan considerando l'irricuperabilità degli infortunati. Caso mai si tratta di stabilire a chi dare la maglia numero 11: Chiodi o Mastalli? Per il resto si dovrà fare di necessità virtù.

Certo che la difesa denuncia qualche perplessità, anche oggi messa in evidenza nella zona centrale. Qui Garuti deve riabituarsi al ruolo di libero e Roversi a quello di stopper. Più di una volta, specie nel primo tempo, la terza linea ha avuto sbavature. A centrocampo Paris denuncia la difficoltà del momento. L'allenatore bolognese sostiene che occorre riabituare ogni elemento a giocare come sa e nel ruolo giusto. Quindi c'è necessità di togliere nella mentalità di taluni qualche «grillo» in più. Solo il tempo permetterà, dice sempre Pesaola, di fare riacquistare le personali possibilità. Per di più sono pochi gli elementi, a cominciare da Massimelli, che cercano la conclusione, quindi si deve sempre aspettare la battuta finale dalle punte. Ma anche oggi Chiodi è apparso imballato e nella ripresa è stato sostituito da un rifinitore, cioè Mastalli. Il più in forma là in avanti è apparso De Ponti, nonostante abbia sbagliato un paio di gol, ma all'appuntamento è sempre sollecito.

Gli jugoslavi dello Zagreb hanno sostenuto un discreto primo tempo e Kafka e Smolek hanno creato più di una difficoltà alla terza linea bolognese. Nella ripresa hanno tirato i remi in barca e alcuni interventi del portiere Sarovic hanno contenuto il punteggio.

Le tre reti. Nel primo tempo al 21' su punizione il centravanti Kovacic con un tiro carico di effetto batte Mancini. Passa appena un minuto che Valmassoi è protagonista di uno spunto offensivo: palla a Nanni che in zona centrale conclude a rete. Nella ripresa al 37' De Ponti è fermato irregolarmente in area da Godinic: rigore che lo stesso De Ponti realizza.

Franco Vannini